

INTANTO IN AMERICA



Robert B. Reich

La politica è tornata nelle mani di Wall Street

Il Congresso Usa non riesce a far passare nessuna legge che riformi la finanza. Il motivo? Le società finanziarie sono i principali contribuenti di entrambi i partiti. E le elezioni di mid-term sono vicine

Il senatore Chris Dodd, presidente della Commissione del Senato sui servizi bancari, in occasione di una recente audizione ha rimproverato i rappresentanti di Wall Street per aver inviato «un esercito di lobbisti con il solo compito di uccidere le sensate riforme finanziarie» necessarie ai cittadini. «Il fatto è – ha detto Dodd – che sono frustrato e lo sono anche i cittadini americani». Il senatore Dodd ha imputato a Wall Street l'intransigenza che, secondo lui, sarebbe la ragione per cui il Congresso non è riuscito finora ad approvare nessun disegno di legge per disciplinare l'attività finanziaria di Wall Street. «Il rifiuto delle grandi società finanziarie di collaborare in maniera costruttiva con il Congresso in merito alla riforma del sistema finanziario, ha quasi il sapore di un insulto nei confronti degli americani che hanno pagato duramente il prezzo di questa crisi».

In altre parole non è colpa del Congresso. Non è colpa della Commissione del Senato per i servizi bancari. E certamente non è colpa di Dodd. La ragione per cui è passato oltre un anno da quando è stato realizzato il più grosso salvataggio della storia del pianeta e nulla è stato fatto per impedire che il fenomeno si ripeta nel momento in cui le principali banche stanno elargendo oltre 30 miliardi di dollari di bonus e la Goldman Sachs sta regalando ai suoi trader più importanti 16 miliardi di dollari di bonus (più dei 13 miliardi di dollari ricevuti dalla Goldman Sachs dalle tasche dei contribuenti con il salvataggio dell'Aig) e la stessa Aig sta sperperando grosse somme in bonus, la ragione è... quale è esattamente, Senatore? La ragione è che Wall Street ha inviato un esercito di lobbisti a Capitol Hill?

Datemi pure del sorpassato, ma credevo che il compito di legiferare fosse del Congresso e non di Wall Street.

Ovviamente il senatore Dodd ha trascurato il particolare più indicativo e significativo. È a Wall Street che si trova il denaro per le campagne elettorali. E il senatore Dodd lo sa meglio di chiunque altro. Da anni riceve denaro per finanziare le sue campagne elettorali.

Le società e i dirigenti di Wall Street sono stati straordinariamente generosi nei confronti di entrambi i partiti politici e lo stesso Partito Democratico, come emerso di recente, ha ricevuto grossi contributi elettorali dal mondo della finanza. Tra il novembre 2008 e il novembre 2009, le



Foto Reuters

società e i dirigenti di Wall Street hanno elargito 42 milioni di dollari ai legislatori, per lo più ai membri delle commissioni per i servizi bancari del Senato e della Camera e ai leader di entrambi i rami del Congresso. Durante le elezioni del 2008, Wall Street ha riversato sui candidati democratici oltre 88 milioni di dollari e oltre 67 ne ha donati ai candidati repubblicani. In sostanza, insieme alla compagnie di assicurazioni, le società finanziarie sono tra i principali contribuenti di entrambi i partiti.

Alcuni democratici si lamentano a denti stretti perché le parole dure pronunciate nelle ultime settimane dalla Casa Bianca con il presidente che ha definito «vacche grasse» i residenti della giungla di Wall Street minacciandoli di imporre limiti alle dimensioni delle imprese finanziarie e ai rischi che possono prendere e arrivando persino a sventolare loro in faccia una versione annacquata della legge Glass-Steagall, sta rendendo più difficile ricevere finanziamenti in vista delle elezioni di mezzo termine. E, sia pure non uffi-

Finanziamenti

Durante le elezioni del 2008

le società di Wall Street

hanno versato 88 milioni

di dollari ai democratici

e oltre 67 milioni ai repubblicani

cialmente, Wall Street sta minacciando di dare più denaro ai repubblicani se non finiranno di soffiare i venti di guerra.

Il Congresso non sta facendo nulla su Wall Street perché è finanziariamente nelle mani di Wall Street. Lo sfogo di Dodd assomiglia a quello dell'alcolizzato che urla al barista: «come osi negarmi un altro bicchiere quando ti ho implorato di darmi solo un goccetto!».

Su una cosa Dodd ha ragione. Gli americani sono frustrati e l'incapacità del Congresso di approvare una vera riforma finanziaria è un vero e proprio insulto. Ma il tentativo di dare la colpa a Wall Street è un insulto ancora più pesante.

Robert reich, già ministro del Lavoro con Bill Clinton, insegna Politica Pubblica all'Università della California a Berkeley.

© IPS - Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Come prima, più di prima: la borsa di New York